

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVII LEGISLATURA

n. 2

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 23 al 29 aprile 2013)

INDICE

DI BIAGIO: sulla campagna denigratoria contro i lavoratori transfrontalieri in Svizzera (4-00078) (risp. DE MISTURA, *vice ministro degli affari esteri*)

Pag. 9

DI BIAGIO. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Premesso che:

risulta all'interrogante che alcuni partiti politici svizzeri stiano avviando una vera e propria campagna denigratoria nei confronti dei cittadini italiani, lavoratori frontalieri, che ogni giorno varcano i confini nazionali per svolgere un'attività lavorativa sul territorio svizzero e che sono accusati di *dumping* al ribasso del salario;

attualmente i lavoratori italiani rappresentano un numero consistente, che nel solo Canton Ticino si è attestato intorno alle 56.000 unità, a cui si aggiunge il numero crescente di cittadini italiani che hanno acquisito residenza nel territorio svizzero: secondo i dati dell'Aire nel 2012 il numero degli italiani emigrati in svizzera è cresciuto del 50 per cento rispetto all'anno precedente, come diretta conseguenza della crisi che sta colpendo il nostro Paese e che conduce i connazionali, anche per ovvie ragioni di contiguità geografica, a ricercare un'occupazione in un Paese dall'economia stabile e da un livello di disoccupazione pari al 3 per cento;

la crescita esponenziale del numero di lavoratori stranieri impiegati sul territorio svizzero, secondo alcuni referenti politici svizzeri, rischia di legittimare un riadeguamento al ribasso dei *target* salariali del Paese considerando il numero crescente di lavoratori, segnatamente gli italiani frontalieri, che avendo residenza sul territorio italiano, dove sussiste un costo della vita più basso rispetto al territorio svizzero, sono disposti a lavorare a costi inferiori rispetto alla media svizzera;

appare opportuno evidenziare che vige al momento un accordo siglato il 21 giugno 1999 che disciplina la libera circolazione delle persone tra la Svizzera e l'Unione europea, prevedendo facilitazioni per le condizioni di soggiorno e di lavoro in Svizzera per i cittadini dell'Unione;

secondo quanto riportato dai *media* italiani, l'ufficio federale delle migrazioni ha evidenziato che "Se tra giugno 2012 e il 31 maggio 2013 i permessi di soggiorno concessi dalla Svizzera superassero almeno del 10 per cento la media annuale delle autorizzazioni rilasciate nel corso dei tre anni precedenti la Svizzera invocherà la clausola di salvaguardia";

tale clausola di salvaguardia, denominata "clausola valvola", consente alla Confederazione elvetica di reintrodurre unilateralmente, fino a 12 anni dall'entrata in vigore dell'accordo di libera circolazione, un contingentamento nel rilascio dei permessi di breve durata e di soggiorno, qualora si verifichi la condizione per cui il numero di nuovi permessi lavoro rilasciati nel corso di un dato anno risulti superiore alla media dei 3 anni precedenti di oltre il 10 per cento;

la misura di contingentamento nel rilascio dei permessi è stata attivata dal Consiglio federale, nel corso del 2012, nei confronti dei cittadini provenienti dai Paesi UE a 8 (Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria). L'estensione di tale restrizione ai Paesi membri UE-17 (tra cui l'Italia) si porrebbe in linea con l'urgenza di consentire un'ulteriore diminuzione degli ingressi, con particolare riguardo nei confronti dei lavoratori che sembrano ormai percepiti piuttosto come dei veri e propri invasori e persino identificati, in alcune immagini di propaganda ed invettive politiche, come dei ratti;

sull'invocata attivazione della clausola, che per espressa ammissione di alcuni referenti delle istituzioni locali potrebbe avere un'efficacia assolutamente limitata, non trovando di fatto specifica applicazione nei confronti dei lavoratori frontalieri, sembrano concentrarsi le mire della demagogia elettorale (in previsione delle imminenti elezioni amministrative di Lugano) che, secondo l'interrogante, sembra tendere al positivo tornaconto elettorale che potrebbe derivare da uno scontro acceso con l'Unione europea sulla questione della libera circolazione;

l'atteggiamento denigratorio e xenofobo nei confronti dei frontalieri italiani, dimentico della grande storia di emigrazione che per secoli ha portato i cittadini della Svizzera proprio in Italia, oltre a ledere l'immagine del nostro Paese non tiene conto neanche del reale e fondamentale ruolo che questi lavoratori, altamente qualificati, ricoprono per la tenuta del sistema economico elvetico e di quanto la libera circolazione giovi effettivamente alla sua implementazione e valorizzazione,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda avviare nelle opportune sedi al fine di intervenire a tutela della comunità italiana di lavoratori residenti in Svizzera e frontalieri, anche attraverso iniziative tendenti al rinnovamento del dialogo bilaterale con la Confederazione elvetica con l'obiettivo di superare quella che a parere dell'interrogante rischia di divenire una deriva denigratoria e xenofoba.

(4-00078)

(16 aprile 2013)

RISPOSTA. - Con riferimento alle iniziative del Governo tese ad interrompere una retorica discriminatoria ed offensiva nei confronti dei lavoratori italiani occupati in Canton Ticino, si premette che la questione investirebbe, secondo dati del 2012 dell'ufficio federale di statistica svizzero, 55.554 connazionali (ovvero un posto di lavoro su 4 in Ticino). Ai frontalieri, poi, si aggiungono gli artigiani che in virtù degli accordi bilaterali di libera circolazione varcano la frontiera e lavorano a fattura insieme ai propri dipendenti a costi più competitivi di quelli presenti sul mercato ticinese.

La campagna contro i frontalieri è da inquadrare nel contesto pre-elettorale delle elezioni comunali del 14 aprile a Lugano, Mendrisio e Terre di Pedemonte. L'Unione democratica di centro del Ticino, che ha posto il tema dell'afflusso in Ticino di lavoratori frontalieri provenienti dall'Italia al centro della propria campagna politica, ha inteso cavalcare sia il disagio percepito dalla popolazione ticinese per il numero crescente di questa categoria di lavoratori (in aumento nel 2012 del 5,9 per cento rispetto al 2011) e per i loro presunti effetti distorsivi sui salari e sull'economia locale, sia l'ondata di cordoglio provocata dalla redente scomparsa, il 7 marzo 2013, di Giuliano Bignasca, *leader* e fondatore della Lega dei ticinesi. Un'analoga campagna, aggressiva e discriminatoria, se possibile di livello ancora più aspro, era stata condotta nel 2010-2011.

Nell'informare che non sono giunte né all'ambasciata d'Italia a Berna, né al consolato generale d'Italia a Lugano, che da sempre mantengono un'elevata vigilanza sulla questione, comunicazioni da parte della collettività residente o da associazioni o patronati, giova sottolineare che il tema si riallaccia ad una questione più ampia che riguarda tutti i cittadini dell'Unione europea.

Il 10 maggio 2013, il Consiglio federale ha infatti reintrodotta il contingentamento dei permessi di soggiorno nei confronti dei cittadini di 8 Stati dell'Unione (Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria), ricorrendo alla "clausola di salvaguardia" prevista dall'accordo CE-Svizzera sulla libera circolazione di persone. Stando a una recente intervista rilasciata dallo stesso consigliere federale svizzero Burkhalter, è attualmente in corso di valutazione l'ipotesi di estendere la clausola di salvaguardia, fino al limite massimo del 31 maggio 2014, ai cittadini di tutti i Paesi della UE, per far cadere le rimostranze mosse da Bruxelles circa la discriminazione tra i Paesi membri.

Nel giugno 2014 sarà inoltre sottoposta a *referendum* l'iniziativa popolare "Contro l'immigrazione di massa", promossa dall'UDC, che punta ad un ritorno *sic et simpliciter* al contingentamento dei permessi di soggiorno. Un anno più tardi, l'elettorato svizzero sarà chiamato alle urne per decidere dell'estensione della libera circolazione delle persone alla Croazia, prossimo membro dell'Unione. Tali temi sono al centro di negoziati attualmente in corso tra la Confederazione svizzera e l'Unione europea.

Il Ministero continuerà a seguire, tramite l'autorità diplomatica e consolare in Svizzera, tali questioni con la massima attenzione. Nel quadro della sua complessiva azione volta a tutelare, anche nel più ampio contesto europeo, i diritti e le aspirazioni dei lavoratori frontalieri e degli altri cittadini italiani residenti in Svizzera, la Farnesina manterrà uno stretto contatto con le autorità svizzere, acquisendo ogni ulteriore utile informazione. Parallelamente, sarà anche cura delle nostre autorità diplomatiche e consolari continuare a mantenere al corrente le competenti istanze italiane.

Il Vice ministro degli affari esteri

DE MISTURA

(26 aprile 2013)
